

LA NOTA MENSILE

Istat: economia debole Atteso rallentamento nel secondo trimestre

A livello internazionale
segnali di ripresa episodici
Lavoro in chiaro-scuro

Claudio Tucci

L'economia italiana rimane debole; e anche le previsioni per l'area Euro indicano un possibile rallentamento nel secondo trimestre dell'anno.

Il fatto è che lo scenario a breve termine continua a mostrare livelli produttivi piuttosto "fiacchi" (l'indice della produzione industriale, ad aprile, del resto, ha segnato una diminuzione per il secondo mese consecutivo, interrompendo la tendenza positiva evidenziata a inizio 2019); il clima di fiducia dei consumatori, a giugno, è risultato in contrazione «diffusa»; e anche il sentiment delle aziende è indicato in «peggioramento». In questo quadro, il mercato del lavoro sembra aver reagito un po' meglio (come spesso accaduto anche in passato), a maggio il tasso di occupazione ha raggiunto il livello più elevato pari al 59%, e la percentuale di disoccupati è scesa al 9,9% (restiamo comunque distanti dal 7,5% registrato nell'Area euro e per giovani e 35-49enni la situazione è tutt'altro che rosea). Anche il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, nel primo trimestre 2019, è migliorato, in un contesto caratterizzato da una sostanziale stazionarietà dei prezzi (il deflatore implicito dei consumi si è mantenuto sui livelli del trimestre precedente, determinando così un incremento del potere d'acquisto dei nuclei dello 0,9 per cento).

L'indicatore anticipatore dell'Istat, descritto nel consueto report mensile

le imprese manifatturiere, in particolare, viene rilevato un peggioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese sulla produzione mentre le scorte di magazzino sono aumentate. La flessione più marcata della produzione industriale ha riguardato il settore dei beni strumentali; è proseguito pure il calo della produzione dei beni di consumo condizionata dall'andamento della componente dei beni durevoli (meglio invece i beni energetici). Anche la fiducia delle aziende del comparto industriale è in calo, con un vero e proprio picco negativo nelle costruzioni. Nei servizi la riduzione è più contenuta, a differenza del commercio al dettaglio dove le attese degli operatori sono risultate in risalita.

Spostando lo sguardo sulla media del trimestre febbraio-aprile, la produzione industriale è rimasta, nel confronto congiunturale, positiva; segno più pure sul fatturato (anche se nel mese di aprile c'è stata una discesa dovuta al marcato calo delle vendite sul mercato estero e a una stazionarietà su quello interno). Negativi, anche sul trimestre febbraio-aprile, gli ordini (-1,4 per cento). Il bicchiere mezzo vuoto è confermato sul fronte lavoro, con le aspettative sulla disoccupazione in peggioramento.

L'Italia si confronta con un quadro internazionale che non brilla: i segnali di ripresa all'estero sono infatti «episodici», è scritto nel report Istat; e nel complesso i dati hanno evidenziato «tendenze meno positive rispetto alle attese sia nei paesi emergenti sia in quelli avanzati». Il commercio mondiale non ha poi ripreso slancio: qui si scontano, soprattutto, gli shock negativi dovuti alle perduranti politiche protezionistiche degli Stati Uniti (in parte bi-

(giugno) sull'andamento dell'economia italiana, pubblicato ieri, ha confermato uno scenario a breve termine di debolezza dei livelli produttivi: per

lanciate, nei principali paesi avanzati, con politiche fiscali e monetarie di segno espansivo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indicatore anticipatore

Indici 2005 = 100

Indicatore anticipatore

Var. congiunturali



Fonte: Istat